



# L'Alto Adige e le sue leggende

## L'Orco a Marebbe e Badia

**L**a maggior parte della popolazione locale si immagina l'orco, la figura fantastica tipica della Val Badia, come una sorta di diavolo (le malang, il maligno) dalle sembianze di un uccellino, che di notte svolazza canticchiando allegramente come un contadinotto che si è appena sbronzato con il vino novello. Spesso di notte si sente echeggiare nel bosco il suo tipico "juì, juì, juì!", e quando qualcuno è così impudente da imitare queste grida di gioia, allora il volatile si avvicina diventando man mano un mostro sempre più grande, che alla fine salta sulla schiena del povero disgraziato costringendolo a portarlo in groppa finché non incontrano una cappella votiva o una chiesa. Solo allora quel demonio scende e si dilegua.

Il suo peso è così gravoso che la persona che lo porta è continuamente assillato dal terrore di non farcela e di finire schiacciato. Talvolta l'uccello appare in versione fiammeggiante, e durante il suo volo lascia una scia di fuoco.

Ai piedi del Sasso Croce si trova il santuario di Santa Croce, meta di molti pellegrini, che ha dato il nome alle aspre rocce dolomitiche che si trovano alle sue spalle. Poco distante da questa chiesa si estendono diversi alpeggi che, vuoi per la loro splendida posizione vuoi per il loro ottimo fieno, sono particolarmente rinomati. Come dappertutto, durante il periodo della mietitura anche su questi alpeggi i mietitori, dopo una giornata di lavoro, si riuniscono la sera nelle baite – o anche all'aperto se non è troppo freddo – per trascorrere un paio d'ore tra chiacchiere, canti, giochi e scherzi.

Fu così anche una bellissima sera d'estate di circa 70 anni fa, quando serve e servi, dopo il pasto serale, si riunirono in una delle malghe più grandi e cominciarono a raccontarsi le storie più svariate. Parlavano di avventure, di ladroni e, inevitabilmente, di fantasmi. Uno di loro allora raccontò una storiella sull'orco, ed un altro servo – che non credeva agli spiriti – ribattè che l'orco non esisteva. La sua affermazione fu condivisa da alcuni braccianti, gli altri però – e in particolare le donne – gli dissero che avrebbe dovuto stare attento a quello che diceva, perché altrimenti poteva capitargli qualcosa che lo avrebbe fatto ricredere.

Queste parole però irritarono ancor più lo scettico Thomas, inducendolo a pronunciare frasi ancora più spudorate. E per dimostrare alle donne che aveva fegato da vendere, cominciò a prendere in giro gli spettri. Allora le ragazze, timorose, se ne andarono a dormire. Quando anche i giovanotti uscirono dalla

malga per andare a passare la notte nel fienile, si udì in lontananza, come se venisse giù dal Sasso Croce, il famigerato e orribile grido. A quel punto tutti urlarono terrorizzati all'unisono: "L'orco!"

Solo uno, quello che non aveva paura di nessuno, disse che ora avrebbe dimostrato loro che l'orco non esisteva e che l'avrebbe sbugiardato. E all'essere che stava lassù, sul Sasso Croce, urlò così forte che agli altri servi venne la pelle d'oca. Immediatamente dopo dal Sasso Croce si staccò un'enorme cometa fiammeggiante, che come un razzo gigantesco scese ad altissima velocità fino a sfiorare le loro teste per poi finire la sua corsa proprio sul tetto del fienile dove stavano andando a rifugiarsi. In preda al panico tutti entrarono nella stalla, salirono nel pagliaio e cercarono di nascondersi il più possibile dentro il fieno. Sulle loro teste però si materializzò un enorme e orrendo corvo nero, che tanto in tanto sputava fuoco dal becco e dalle piume come una sorta di "diavolo vomitante". Inoltre aveva un ghigno che solo il più maligno degli uomini avrebbe potuto sfoggiare, e con i suoi occhiacci fiammeggianti fissava i poveri mietitori che giù nella stalla svenivano letteralmente dalla paura e avevano il cuore pietrificato.

E siccome le sfortune non vengono mai da sole, il giorno prima una tromba d'aria aveva gravemente danneggiato il tetto della stalla strappandone addirittura un pezzo, cosicché dal pagliaio si poteva intravedere il cielo - anche se stavolta davanti agli occhi dei servi apparve l'inferno. Tanto che nel frattempo anche il servo che aveva causato tutto questo pandemonio si era ricreduto, e ora vedeva nell'orco la quintessenza di tutti i Satana dell'inferno. E così l'orco non si fece sfuggire l'ennesima occasione di mettere paura agli uomini, giusto per divertirsi un po'; c'è infatti da dire che raramente il mostro causava dei veri e propri disastri.